

QUARTA SETTIMANA PASQUA DI RISURREZIONE

Il giorno dopo il sabato le donne tristi e rassegnate che vanno al sepolcro di Gesù (e anche ai nostri sepolcri) trovano una pietra spostata dal sepolcro e i segni della morte spazzati via dal terremoto della risurrezione. E insieme alla pietra anche la tristezza paralizzante è tolta e c'è un nuovo slancio di vita che muove il loro cuore, i loro piedi e le loro mani.

E' di questo terremoto di vita che ho bisogno, che abbiamo bisogno. Non voglio rimanere ingabbiato e immobilizzato dai segni di morte che si moltiplicano e che vorrebbero gettarmi nel non-impegno e nella tristezza del vivere solo per me stesso e basta. La risurrezione di Gesù e anche nostra, è per noi. E' un segnale di vita, è un elettroshock spirituale che dal quell'alba di Gerusalemme si è diffuso fino a noi, a me oggi. Molti nella storia ci hanno creduto e lo hanno vissuto.

L'annuncio della risurrezione si è propagati nel tempo e nello spazio ed è arrivata a me, a noi, oggi in questo giorno di Pasqua. Voglio entrare anche io in questa scia di testimoni e di risorti spirituali. Non voglio che la tristezza faccia da padrona nella mia vita. Chiedo al Signore che è risorto dalla sua tomba sigillata di scuotermi e di far risorgere anche me oggi, domani... sempre. So infatti che non celebro la sua Pasqua solo nella solenne messa di questa domenica, ma la celebro ogni volta che mi rialzo dalle mie rassegnazioni e tristezze e mi muovo per diventare io stesso terremoto di vita, che toglie pietre di morte e fa uscire gli altri dalle loro tombe.

(don Giovanni Berti)

MISTERI DEL ROSARIO

Misteri gaudiosi (o della gioia) da recitare il lunedì e il sabato

1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria
2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Misteri luminosi (o della luce) da recitare il giovedì

1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La trasfigurazione di Gesù
5. L'istituzione dell'Eucaristia

Misteri dolorosi (o del dolore) da recitare il martedì e il venerdì

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione di Gesù alla colonna
3. L'incoronazione di spine
4. Gesù è caricato della Croce
5. La crocifissione e la morte di Gesù

Misteri gloriosi (o della gloria) da recitare il mercoledì e la domenica

1. La risurrezione di Gesù
2. L'ascensione di Gesù al Cielo
3. La Pentecoste
4. L'assunzione di Maria al Cielo
5. L'incoronazione della Vergine Maria

Coroncina dell'obbedienza.

MISTERI DELL'OBEDIENZA

1. *Obbedienza di Abramo*
2. *Obbedienza di Mosè*
3. *Obbedienza di Maria*
4. *Obbedienza di Giuseppe*
5. *Obbedienza di Gesù*

Recita della coroncina.

1. *Pater, Ave e Gloria*
2. *Per ogni decina del Rosario si recita:
Padre nostro*

*ad ogni grano: "Non temere....Avvenga per me
secondo la tua Parola" Gloria*

3. *Al termine dei cinque misteri si recita la Salve Regina*

Comunione NON TEMERE

info@comunionenontemere.org
www.comunionenontemere.org

MARZO 2016



MURO DI PREGHIERA

PRIMA SETTIMANA

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « ricco di misericordia » (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come « Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà » (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

(Papa Francesco, dalla Misericordiae Vultus)

SECONDA SETTIMANA

Signore e Sovrano della mia vita,
non darmi uno spirito di pigrizia,
di scoraggiamento, di dominio
e di vana loquacità!

Concedi invece al tuo servo uno
spirito di castità, di umiltà,
di pazienza e di carità.

Sì, Signore e Sovrano,
dammi di vedere le mie colpe
e di non giudicare mio fratello;
poiché tu sei benedetto
nei secoli dei secoli.

Amen.

(Efrem il Siro)

TERZA SETTIMANA

La Parola di Dio, da un capo all'altro della Bibbia, conforta e incalza, ripetendo infinite volte: Non temere! Non avere paura! Sulla bocca di Dio, di Gesù, di profeti, di donne, di re, di mendicanti per centinaia di volte, per 365 volte, una per ogni giorno dell'anno, ci raggiunge, quasi fosse il buongiorno di Dio, ad ogni nostro risveglio, ad ogni inizio di giornata, come nostro pane quotidiano, "il non temere!" di Dio.

Perché avete paura? Sono mille i motivi, e validi. Abbiamo la paura del bambino, del fragile, del malato, del povero, del morente.

Mille motivi.

Ma nel libro di Geremia c'è un'immagine bellissima di Dio, quella del vasaio che sbaglia il suo vaso e che ogni volta ricomincia daccapo, con la stessa argilla: noi siamo le anfore rotte di Dio, quelle che secondo la nostra logica perfezionista andrebbero buttate, ma che Dio riutilizza come preziosi canali, magari per far nascere fiori lungo la strada.

È bello sapere che ogni giorno Dio accarezza la nostra paura, che ogni giorno ci rimette in piedi instillandoci una goccia di coraggio: Alzati e va', lo ripete anche a noi timorosi e spesso codardi, ma soprattutto sfiduciati. Ma per ascoltare questo invito che Dio ci sussurra ogni mattina, per viverlo ogni giorno, con l'infinita pazienza di ricominciare, dobbiamo vedere, fermarci, toccare.

(Ermes Ronchi)